

Caro Presidente,

ti scrivo perché in questi giorni al Festival ho fatto una scoperta sorprendente: qual è la differenza che separa una foresta da una Ferrari. Entrambe sono esempi di potenza, naturale e meccanica, entrambe esprimono bellezza e armonia, entrambe contengono al loro interno risorse preziose.

Una cosa fondamentale, però, le distingue. Ha a che fare con il modo in cui si montano e si smontano. Se la Ferrari ha un malfunzionamento possiamo riparare o sostituire il blocco motore, la pompa dell'olio, le pastiglie dei freni. Insomma, la possiamo ridurre agli elementi che la compongono, isolare il problema e risolverlo.

Con una foresta questo non si può fare. La ragione è che la foresta non è data dalla semplice somma degli elementi che la compongono. È qualcosa di più. Le parti sono talmente tante ed interagiscono in modi così diversi che se anche una sola parte smette di funzionare le conseguenze si ripercuotono sull'intero sistema.

Insomma, la differenza tra una Ferrari e una foresta è che mentre una è un problema complicato, l'altra è un sistema complesso.

In questi giorni ho capito che probabilmente nella mia vita avrò a che fare con molte più foreste che Ferrari. Sono foreste le città in cui viviamo, le comunità a cui apparteniamo, i mondi che ci portiamo dentro. Noi esseri umani siamo parte di un'incredibile rete di relazioni che ci lega ai nostri simili, agli animali, alla natura organica e inorganica.

Forse è per questo che i problemi che ci stanno davanti fanno così paura: il cambiamento climatico, i conflitti internazionali, le crisi economiche e sociali. Le sfide sembrano così complesse da sembrare insolubili, così grandi da essere inscalfibili.

Se c'è un'altra cosa che ho però capito, è che tutti i sistemi complessi condividono una caratteristica fondamentale: sono straordinariamente vulnerabili alle farfalle.

Se è vero che il battito d'ali di una farfalla a Piacenza può provocare un uragano a New York, allora ogni idea, ogni azione che piantiamo nel presente può produrre grandi e imprevedibili cambiamenti nel futuro. Essere l'enzima che rimette in moto il sistema.

Non possiamo avere alcuna garanzia che sia così, ma nella speranza invito tutti a non smettere di sbattere le ali.

Grazie.

*Elena Fugazza*